



Long Taitou II (detail), 2019 - 23, olio su tela, 230 x 230 cm / 90 1/2 x 90 1/2 in. © Zeng Fanzhi.
Per gentile concessione dell'artista e di Hauser & Wirth.

ZENG FANZHI NEAR AND FAR/ NOW AND THEN

17 aprile–30 settembre 2024
Scuola Grande della Misericordia

LACMA

NEAR AND FAR/NOW AND THEN

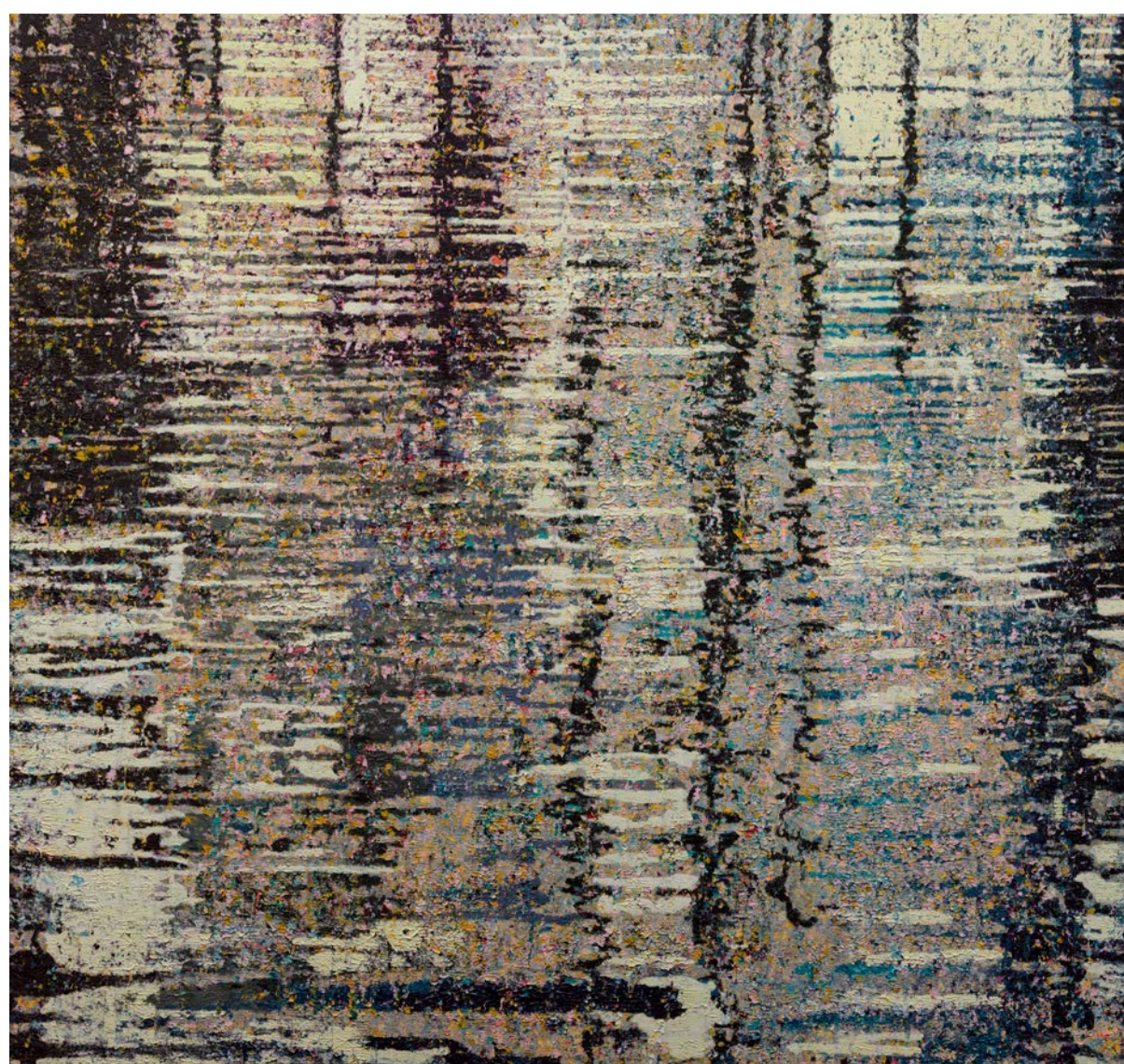
Zeng Fanzhi (nato nel 1964) è uno dei più versatili artisti contemporanei. Il Los Angeles County Museum of Art è lieto di curare l'allestimento delle sue opere recenti, presentate in concomitanza con la Biennale di Venezia 2024. Il design dell'installazione di Tadao Ando sfrutta appieno i maestosi spazi storici della Scuola Grande della Misericordia, che ospita in anteprima due cicli di opere recenti di Zeng: nuovi dipinti astratti a olio e opere su carta fatta a mano e trattata con inchiostro, grafite, gesso, polvere d'oro e altri pigmenti minerali.

L'arte di Zeng è una ricerca sulle dicotomie, e le opere qui presentate impiegano due tipi di materiali: uno spesso e topografico, l'altro sottile e traslucido. Di conseguenza, le opere dell'artista sollecitano anche due approcci opposti nella partecipazione dei visitatori – uno distante, l'altro intimo. La pratica di Zeng attinge dalle tradizioni asiatica ed europea, creando un'esperienza visiva ibrida che incarna, interpreta e sintetizza mondi opposti. Radicata nella tradizione eppure inequivocabilmente contemporanea, la sua arte sfida e, allo stesso tempo, celebra la nozione di proprietà su alcuni metodi artistici culturali. Infine l'opera di Zeng afferma i benefici di questi scambi interculturali da una prospettiva creativa e non solo. Quest'opera è celebrata soprattutto per l'equilibrio tra la maestria tecnica e l'emozione. *Near and Far/Now and Then* fa luce sull'ambiziosa pratica pittorica di Zeng, e l'intervento architettonico di Ando farà brillare le interconnessioni evidenziate dal nuovo corpus di opere dell'artista.

Al piano terra della Scuola Grande della Misericordia, ai visitatori si presenteranno le proporzioni classiche dell'edificio del XVI secolo, racchiuse tra due dipinti a olio a più pannelli: uno che allude all'iconografia buddista e l'altro a quella cristiana. Il design della mostra di Ando avvia un dialogo tra il vecchio e il nuovo, inserendo un concetto contemporaneo di illuminazione che dà vita all'antichità dell'architettura. Quest'illuminazione getta le ombre dei pilastri sul pavimento e concerta una conversazione tra luce e buio che accentua il contesto storico. Al piano superiore lo spazio è diviso in cinque aree tematiche che introducono diversi soggetti, tra cui acqua, alberi, *arhat* (i discepoli originari di Buddha), teschi e astrazioni di luce sia spontanee che strettamente controllate. Qui il progetto di Ando è una progressione di pareti con una serie di aperture sempre più grandi, che creano un cono prospettico. Il pubblico è incoraggiato a seguire la progressione delle pareti per vedere il dipinto più grande della mostra, sperimentando implicitamente il principio della prospettiva. Sulle pareti temporanee di Ando e intorno a esse è esposta una selezione dei dipinti a olio più piccoli e delle opere su carta di Zeng. Sullo sfondo dei maestosi spazi della Misericordia, pregni di storia e riccamente decorati da affreschi, il progetto di Zeng offre al suo pubblico l'esperienza viscerale dell'arte.

DIPINTI

Nei dipinti a olio Zeng si rifà, mettendole contemporaneamente in discussione, alle tecniche pittoriche impressioniste e puntiniste, dove le immagini si materializzano solo attraverso l'attento posizionamento di singoli tocchi di colore, come esemplificato nelle opere dei predecessori Impressionisti. Nato dallo studio approfondito di Zeng della teoria del colore, quest'ultimo ciclo di dipinti astratti raffigura le immagini tradizionali cristiane e buddiste. Gli elementi figurativi, realizzati con pennellate vivaci stese strato su strato, sono facilmente visibili e riconoscibili da lontano. Viste da vicino, le immagini si dissolvono e alla fine scompaiono nella materialità del dipinto a olio. Le variazioni di tonalità di un colore cedono il passo a schemi intrecciati di colore, spesso con più di trenta tipi di pigmenti vivaci in una sola immagine.



Water IX, 2019–23, olio su tela, 230 × 230 cm/90 ½ × 90 ½ in.
© Zeng Fanzhi. Per gentile concessione dell'artista e di Hauser & Wirth.



Ephemerality, 2019–23, olio su tela, 480 × 480 cm/189 × 189 in.
© Zeng Fanzhi. Per gentile concessione dell'artista e di Hauser & Wirth.

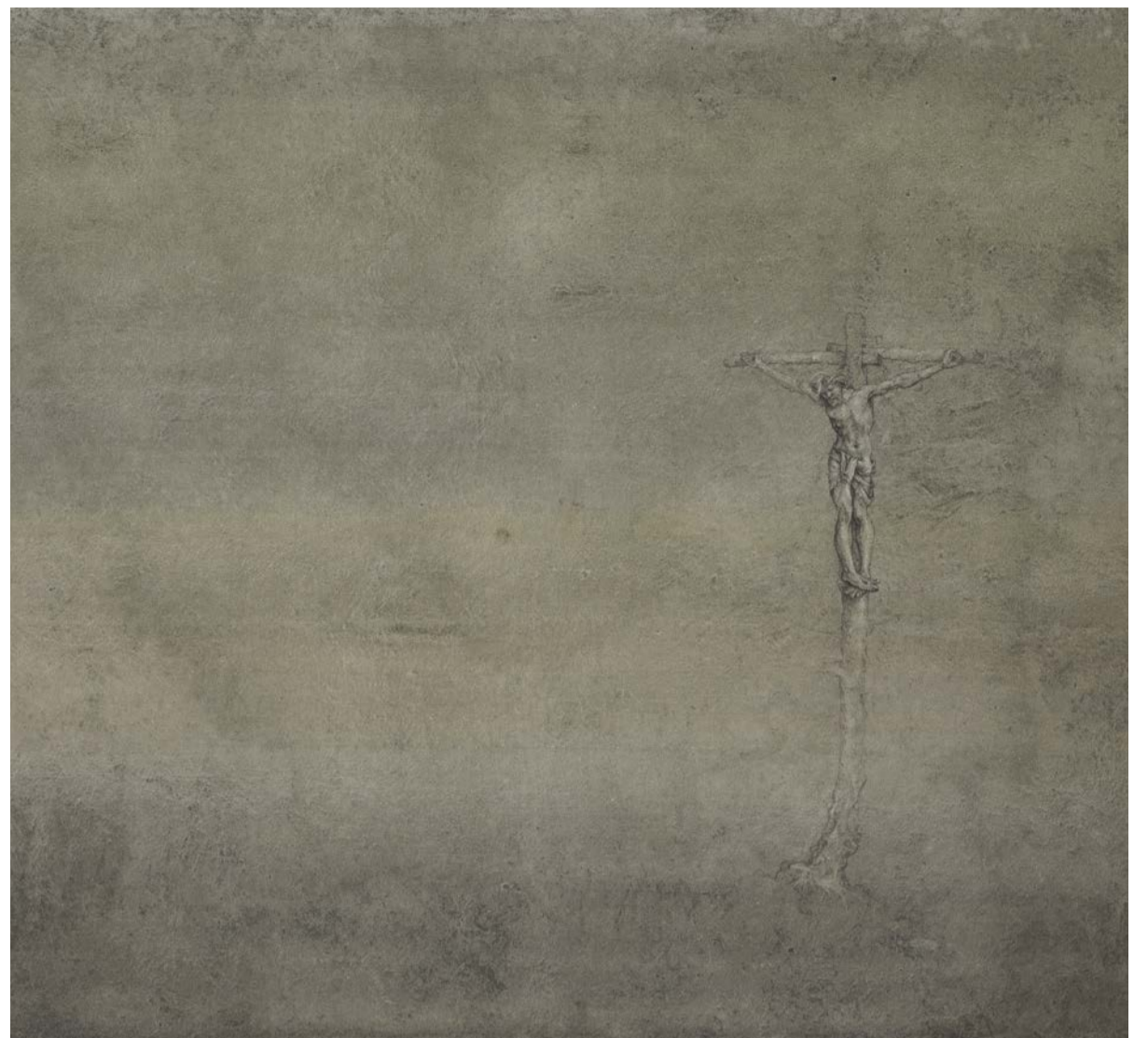
L'esposizione fornirà uno sguardo approfondito sulla padronanza che Zeng ha del medium, sulla sua tecnica bagnato su bagnato e sulla mera materialità della pittura che definisce il suo lavoro. In un mondo ormai inondato da immagini elaborate digitalmente, l'artista sfida chi osserva le sue opere a riconoscere la superiorità della pittura come arte e mestiere secolare. L'artista ha affermato di "affinare l'astratto mediante esercizi di rappresentazione figurativa e viceversa," suggerendo che questo compromesso visivo porta chi osserva l'opera a una comprensione più profonda di ogni pratica.

OPERE SU CARTA

Le opere più piccole, ma non meno monumentali, su carta fatta a mano costituiscono una direzione parallela nell'operato di Zeng fin dal 2009, solidamente ancorato alle antiche teorie e pratiche cinesi del dipinto a inchiostro, così come all'intimità suggerita nei disegni degli "Antichi maestri" europei. Queste raffinate opere monocrome delineano una direzione completamente diversa nella pratica di Zeng, che combina, con ambizione, le iconografie cristiana, buddista e dei letterati cinesi.



Old Trees (dettaglio), 2014, carta fatta a mano, tecnica mista, 78.3 x 62 cm / 30 7/8 x 24 3/8 in. © Zeng Fanzhi. Per gentile concessione dell'artista e di Hauser & Wirth.



Crucifixion (dettaglio), 2021, carta fatta a mano, tecnica mista, 60.2 x 119.7 cm / 23 3/4 x 47 1/8 in © Zeng Fanzhi. Per gentile concessione dell'artista e di Hauser & Wirth.

Questi disegni richiamano i punti più alti dei paesaggi monocromi a inchiostro risalenti alle dinastie Song (960-1279) e Yuan (1271-1368), rievocando allo stesso tempo le ambiguità spaziali dei paesaggi a inchiostro della tarda dinastia Ming e della prima dinastia Qing, eseguiti da pittori quali Hongren, Dai Benxiao e Zou Zhilin. Il soggetto si sposta con fluidità dal crocefisso alla rappresentazione di rocce e vecchi alberi, simboli, nella cultura tradizionale cinese, di forza, resilienza e longevità. Come i dipinti di Zeng, questi squisiti disegni sfidano ogni categorizzazione, allineandosi con le grandi tradizioni dell'arte asiatica ed europea.

ABOUT THE ARTIST

Nato a Wuhan, in Cina, nel 1964, Zeng Fanzhi si è laureato presso lo Hubei Institute of Fine Arts di Wuhan nel 1991. Durante i primi anni della sua formazione si è immerso nell'arte e nella filosofia occidentali, e nelle tecniche del realismo sociale del 1985 *New Wave Movement* in Cina. Questi interessi sono stati determinanti nel permeare le prime serie di dipinti, *Hospital* (1991–92) e *Meat* (1992). Entrambi i cicli di opere sono caratterizzati da un approccio che è allo stesso tempo oggettivo e sensibile, anche mentre cattura l'agonia dolorosa dei suoi soggetti con l'empatia della pennellata. Questi lavori preparano la scena per una pratica pittorica intensamente personale ed espressiva, che documenta un periodo prolifico di sviluppo sociale ed economico della storia cinese.

Lavorando sulla scia della rapida modernizzazione e urbanizzazione della Cina, Zeng ha poi rivolto la sua attenzione alle figure presenti nelle industrie che lo circondavano. Ispirato da artisti quali Francis Bacon, Willem de Kooning e Max Beckmann, ha creato la serie *Mask* (1994–2004). In questi ritratti, l'artista si pone a cavallo tra realismo e immaginazione, riflettendo sulla propria vita con un'attenzione meticolosa ai dettagli tecnici.

Negli ultimi due decenni, Zeng ha familiarizzato di nuovo con la filosofia della pittura cinese tradizionale e, in particolare, con i lavori che vanno dalla dinastia Wei del

nord a quelle Song e Yuan, dal quarto al XV secolo. Plasmato da questi nuovi interessi, l'artista si è avvicinato ulteriormente all'astrazione. Le opere della serie *Abstract Landscape* (2002–23) riproducono scene fortemente gestuali che hanno la stessa energia dinamica dei suoi ritratti e indagano le tensioni complesse tra natura, mondo animale e umanità. Queste tele sono attraversate da linee meticolosamente calligrafiche che si combinano e oscurano gli oggetti leggibili sullo sfondo.

L'abitudine di Zeng di reinventarsi e mettersi alla prova di continuo si combina nel nuovo ciclo di opere astratte di questa mostra. La sperimentazione dell'artista con approcci, sensibilità e pratiche pittoriche gli ha permesso di rispondere alla diversità dell'esperienza umana.



Ritratto di Zeng Fanzhi. Foto: Li Zhenhua

L'ARCHITETTO

Nato a Osaka, in Giappone, nel 1941, Tadao Ando è un architetto autodidatta famoso in tutto il mondo. Nel 1969 ha fondato Tadao Ando Architect & Associates. I suoi lavori più rappresentativi includono la Church of the Light a Osaka, la Pulitzer Arts Foundation a St. Louis in Missouri e il Chichu Art Museum a Naoshima, in Giappone. Ha ricevuto numerosi premi, tra cui il Premio Istituto Giapponese di Architettura (1979), il Premio Accademia Giapponese d'Arte (1993), il Premio Pritzker di Architettura (1995), la Medaglia d'oro dell'Istituto Americano di Architettura (2002), l'onorificenza Persona con meriti culturali (2003), la Medaglia d'oro dell'Unione Internazionale degli Architetti (2005), la Medaglia d'oro per le arti del Centro John F. Kennedy (2010), l'Ordine per i meriti culturali (2010), l'Ordine francese delle arti e delle lettere (Commandeur) (2013), il titolo di Grande Ufficiale dell'Ordine della Stella d'Italia (2015), il premio Isamu Noguchi (2016) e il titolo di Comandante della Legion d'Onore (2021).

I suoi lavori sono stati oggetto di mostre personali al Museum of Modern Art a New York (1991), al Centro Pompidou a Parigi (1993, 2018) e ad Armani/Silos a Milano (2019). È stato visiting professor nelle università di Yale, Columbia e Harvard. Dal 1997 è professore presso l'Università di Tokio, ed è attualmente professore emerito.



Ritratto di Tadao Ando Foto: Kinji Kanno



Luce e Ombra, interpretazione della luce in fase concettuale, a supporto del design dello spazio di Tadao Ando per *Zeng Fanzhi: Near and Far/ Now and Then* © Tadao Ando Architect and Associates

ABOUT LACMA

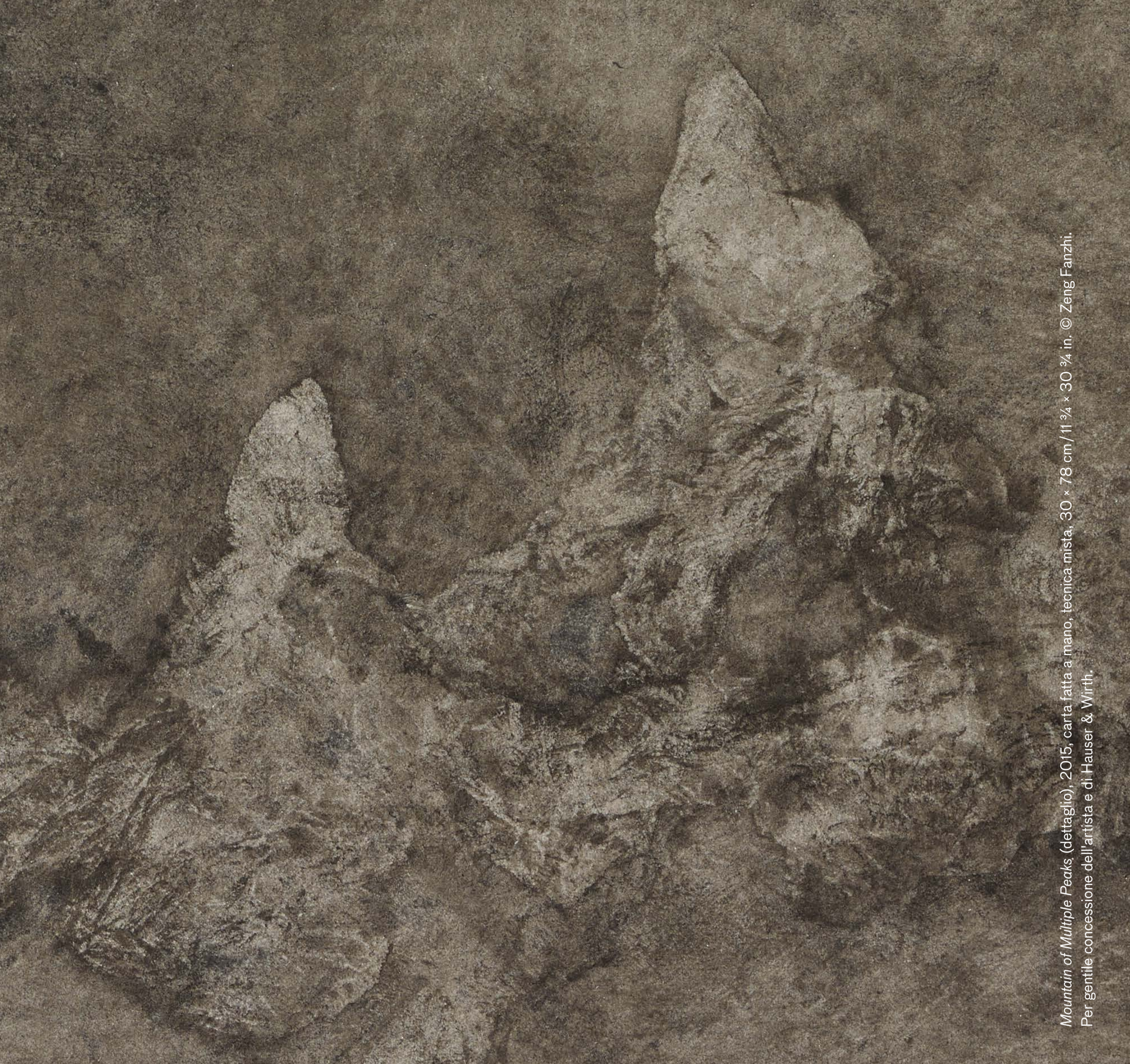
Il LACMA è il più grande museo della costa occidentale degli Stati Uniti, con una collezione di quasi 152.000 oggetti che illuminano 6.000 anni di espressione artistica internazionale. Il museo si impegna a presentare una moltitudine di storie dell'arte e si impegna ad essere un luogo di riflessione, espressione ed empatia per tutte le persone.

Negli anni, il LACMA ha sviluppato un robusto programma di arte cinese attraverso mostre innovative, partnership internazionali e acquisizioni significative e, di recente, ha consolidato il suo patrimonio di arte cinese contemporanea. Grazie alla generosità di Dominic e Ellen Ng, il museo ha acquistato nel 2019 il monumentale dipinto di Zeng Fanzhi *Untitled 2018*. Altre acquisizioni significative comprendono la donazione promessa di oltre quattrocento dipinti cinesi contemporanei a inchiostro da parte della Fondation INK di Ginevra nel 2018 e, nel 2022, l'acquisizione di *Circle of Animals/Zodiac Heads (2010)* di Ai Weiwei, una donazione da parte dell'ora defunto Budi Tek. A Los Angeles, il LACMA ha presentato numerose mostre di arte cinese contemporanea, tra le quali si evidenziano *The Allure of Matter: The Material Art of China (2019)*, *Ink Dreams: Selections from the Fondation INK Collection (2021)*, *Legacies of Exchange: Chinese Contemporary Art from the Yuz Foundation (2022)*, e *Ai Weiwei: Circle of Animals/Zodiac Heads (in corso)*.



Visitatori a *Urban Light (2008)* di Chris Burden, Los Angeles County Museum of Art. La realizzazione di *Urban Light* è stata possibile grazie a Willow Bay e Bob Iger, ed è aperta 24 ore su 24 grazie alla loro generosità. Un ringraziamento speciale va alla famiglia Brandon-Gordon per il supporto iniziale dell'installazione del 2008. © Chris Burden/con l'autorizzazione di The Chris Burden Estate e della Artists Rights Society (ARS), New York

Il LACMA è uno spazio culturale vivace con più di un milione di visitatori all'anno, grazie alla continua espansione e allo sviluppo dei venti acri di campus del museo. La trasformazione del museo culminerà con l'aggiunta delle David Geffen Galleries, un nuovo edificio all'avanguardia per la collezione permanente, progettato da Peter Zumthor, architetto vincitore del Premio Pritzker. Le David Geffen Galleries danno corpo alla visione del LACMA del museo del XXI secolo: uno spazio inclusivo, non gerarchico che rende l'arte più accessibile. Aprono anche 3,5 acri di spazio pubblico all'aperto che integrano, allo stesso tempo, il LACMA nel parco circostante. Con il completamento dei lavori programmato per la fine del 2024, il museo è nelle fasi finali dell'attuazione del suo prossimo capitolo. Il campus rigenerato del LACMA incorporerà il futuro di un grande museo d'arte, un museo radicato nell'apertura, l'accessibilità e l'equità. Speriamo di potervi accogliere presto a Los Angeles, per vivere quest'esperienza in prima persona.



Mountain of Multiple Peaks (dettaglio), 2015, carta fatta a mano, tecnica mista, 30 x 78 cm / 11 3/4 x 30 3/4 in. © Zeng Fanzhi.
Per gentile concessione dell'artista e di Hauser & Wirth.

Questa mostra è organizzata dal Los Angeles County Museum of Art.

A co-curare la mostra sono Michael Govan, amministratore delegato e direttore Wallis Annenberg, e Stephen Little, Curatore Florence e Harry Sloan di arte cinese e capo dipartimento per l'arte cinese, coreana, del sud e del sud-est asiatico.

Il sostegno principale è fornito da East West Bank, Mr. e Mrs. Cheung Chung Kiu, Simian Foundation, Clara Wu Tsai e Hauser & Wirth. Il sostegno a questa mostra è fornito generosamente anche dai Global Ambassadors del LACMA.

